

INTEGRARE È COMPLETARE IL PUZZLE DI NOI STESSI

Perchè portare lo spettacolo "L'ultimo lenzuolo bianco" nelle scuole?

Cosa significa davvero integrare? Oggi questa parola viene strumentalizzata in continuazione: in TV e sui giornali è quella più usata a casaccio assieme a "democrazia". Molti oggi usano la parola integrazione senza sapere davvero cosa significhi e cosa comporti. Le persone spesso non si rendono conto che integrare una persona di cultura diversa in un contesto nuovo, in un nuovo paese, in un'altra società, non è un processo univoco che coinvolge solo chi arriva, ma anche (e soprattutto) chi accoglie.

Per capirlo, prendiamo per esempio un puzzle. Chiunque di noi ci ha giocato da piccolo e sa bene che, per arrivare a costruire il disegno finale, è necessario che tutti i pezzettini si inseriscano perfettamente tra di loro, senza forzature, e in modo armonico. Ma affinché i tasselli si incastrino, devono compensarsi: il tassello che accoglie l'altro deve essere fatto in modo da lasciargli lo spazio necessario, deve assumere una forma tale che permetta al pezzettino in arrivo di entrare e posizionarsi comodamente.



E se vedessimo la nostra società come un puzzle, dovremmo allora farci una domanda: che tipo di tassello sono io? Sono pronto per accoglierne uno nuovo e a modificarmi, se necessario, per farlo incastrare nella mia vita? Conosco questo nuovo tassello? Se arriva una persona straniera, diversa, sconosciuta, essa arriverà con il suo bagaglio di vita, con le sue esperienze, con la sua cultura e il suo modo di essere, con i suoi angoli e le sue spigolature.

La sua integrazione non potrà mai riuscire se chi accoglie non è pronto a ricevere o non si è aperto ad un nuovo tassello del puzzle, se non ha nessuna conoscenza, se non sa come è fatto. Un tassello inserito nel momento sbagliato, o forzando la sua entrata, porterà al fallimento totale del disegno, il progetto andrà distrutto tutto e rifatto da capo, o peggio, porterà il pezzettino ad essere escluso dal disegno, perché non ha trovato il suo posto, perché nessuno l'ha aiutato a trovare il suo incastro.

Per questo motivo l'integrazione non può essere solo una parola usata dalle istituzioni e dal mondo della politica. Le parti più importanti di questo puzzle si costruiscono nella quotidianità, e la scuola ne è una parte fondamentale: per accogliere un nuovo compagno di scuola, un amico, un compagno, non basta aggiungere un banco e una sedia. Bisogna che le persone che lo accolgono siano pronte, siano i pezzettini giusti del puzzle.

Non è semplice, ma non è nemmeno impossibile. Integrazione non è solo inserimento, ma anche completamento: la giusta prospettiva è vedere l'altro, il diverso, non come un'appendice, qualcosa in più che si è aggiunto, ma come un nostro plus, un qualcosa che ci renderà persone migliori, che ci consentirà un'evoluzione umana.

Ed è stato un po' questo l'intento dello spettacolo "L'ultimo lenzuolo bianco". Abbiamo voluto portarlo in scena affinché, tramite il teatro, questa storia potesse essere uno spunto a prepararsi ad un incontro con l'altro, con il diverso. Vedere le emozioni in scena, entrare in empatia insieme aiuta a smussare gli angoli. E' solo un piccolo passo del lungo e difficile processo dell'integrazione, ma speriamo che il pubblico possa almeno alzarsi con questa domanda: che tassello del puzzle voglio essere domani?

Roberta Colombo

